

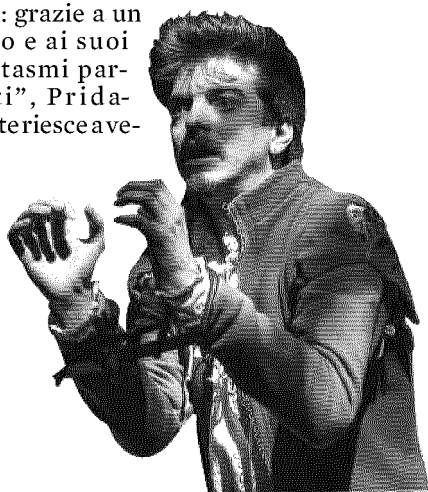
IL PERSONAGGIO

*Fabrizio Falco
 “È stato il figlio”
 e a teatro porta
 il rapporto col padre*

Non ha ancora trent'anni, ma il talento non gli fa certo difetto: Fabrizio Falco, messinese, classe 1988, si sta cimentando recentemente anche nella regia, lui che è già blasonato interprete di teatro e cinema (Premio Ubu nel 2015 e Marcello Mastroianni nel 2012, per *È stato il figlio* di Daniele Cipri e *Bella addormentata* di Marco Bellocchio).

Per lo Stabile di Torino Falco ha dappoco firmato *L'illusion Comique* di Pierre Corneille, in scena al Gobetti fino al 4 febbraio, “affascinato – spiega nelle note il regista, che recita anche nel ruolo del primattore – dal rapporto padre-figlio, vissuto attraverso il filtro del teatro”.

La trama è un delizioso gioco d'equilibrio metateatrale: grazie a un mago e ai suoi “fantasmi parlanti”, Prida-
 manteriesce ave-



dere la sorte, le peripezie e le disavventure del figlio Clindoro, cacciato di casa dal genitore perché scapestrato. La finzione, l'apparenza vanno poi a nozze con l'altro intreccio, quello amoroso, che agita il destino di Clindoro.

La messinscena, ironica e piuttosto convenzionale, sfrutta il vedo-non vedo di sipari e teli vari, finte porte e palchi semoventi: l'uso dello spazio, però, è fuorviante o fine a se stesso e il palcoscenico nudo sul finale si è già visto davvero troppe volte.

Dà linfa allo spettacolo l'ottimo ensemble di giovani (Matthieu Pastore, Loris Fabiani, Elisabetta Misasi, Mariangela Granelli), molto più in parte dei

colleghi “anziani”, forse anche per affinità anagrafica con il capocomico Falco.

Variconosciuto però alla regia il grande amore per il teatro (Commedia dell'arte *in primis*), “quell'arte difficile in cui tutti hanno trovato asilo”.

Orasperiamo che l'amore non sia – come nella recita – soltanto una recita, e che non bruci in fretta come un fuoco fatuo di gioventù. Non sarà un'avventura...

CAM. TA.

